

L'EMERGENZA

# Aviaria, un milione di capi da abbattere

Sono saliti a dieci i focolai negli allevamenti della Bassa padovana. Aumentano i controlli, monitoraggio costante

Nicola Cesaro / ESTE

Un milione di capi da abbattere, o già abbattuti, e focolai raddoppiati in pochi giorni. È questo il segno lasciato dall'aviaria nella nostra provincia, dove i cluster ormai sono arrivati a quota dieci. E con il passaggio del virus, inevitabile per gli allevamenti colpiti sono l'abbattimento e lo smaltimento dei capi ospitati: stando all'ultimo aggiornamento ufficiale, sono 964. 951 le galline, i tacchini e le anatre costrette alla soppressione per colpa dell'aviaria.

È l'Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Venezie a tenere purtroppo aggiornato l'elenco dei focolai di aviaria in Italia. Domenica sera la lunga lista di allevamenti colpiti registrava ben 102 focolai, praticamente tutti concentrati in Veneto. Fatta eccezione per un caso a Roma, uno a Brescia, due a Mantova e uno a Cremona, tutti gli altri sono localizzati in provincia di Verona – vero epicentro dell'emergenza – e appunto nel Padovano, dove i cluster a domenica sera erano in tutto dieci.

L'influenza aviaria, è bene



Aviaria, aumentano i casi negli allevamento della Bassa

ricordarlo, è una malattia virale che colpisce perlopiù gli uccelli selvatici, che possono eliminare il virus attraverso le feci.

Questi possono essere molto contagiosi per gli uccelli domestici come polli, anatre, tacchini e altri animali da cortile. La malattia ha conseguenze devastanti: gli allevamenti colpiti registrano un alto tasso di mortalità (anche dell'85%) e devono far fronte a spese davvero importanti.

Gli accertamenti compiuti dalle autorità sanitarie tra Este, Lozzo Atestino, Ospeda-

letto Euganeo, Borgo Veneto e il Montagnanese hanno portato alla necessità di abbattere tutti i capi ospitati dagli allevamenti colpiti dal virus. Quasi un milione di capi in tutto: 75.040 tacchini, 730.628 galline ovaiole, 93.680 broiler (galline da carne) e 65.603 anatre.

Un numero decisamente non trascurabile, pesante anche sul fronte economico: le aziende, oltre alla perdita del prodotto, deve accollarsi l'onere dell'abbattimento e dello smaltimento degli animali (ma su questo fronte arriveranno indennizzi) e vede

allungato il ciclo di produzione e dunque di commercio e incasso.

Come già anticipato nei giorni scorsi, il Ministero della Salute ha alzato l'asticella del controllo e del monitoraggio visto la continua crescita dei contagi. Il Ministero ha infatti diramato, tra le altre cose, una nuova disposizione che inserisce quasi 80 Comuni padovani nella cosiddetta Zur, una fascia di protezione speciale che dovrebbe scongiurare quella ben più restrittiva che si attiva quando ci si trova a meno di dieci chilometri da un focolaio. La scelta è stata presa d'accordo con Regione e Istituto Zooprofilattico sperimentale delle Venezie.

Nella Zur, Zona di Ulteriore Restrizione, ha il fine di gestire il rischio di una ulteriore diffusione dell'epidemia in territori o regioni attualmente non colpiti dall'influenza aviaria. In questi 80 Comuni vengono aumentati i livelli di sicurezza per monitoraggio, misure di biocontenimento, spostamento dei capi, rapporti con l'autorità veterinaria locale. —

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



075970